

Teramo, l'Università stoppa Faurisson

Il negatore dell'Olocausto non è gradito. Moffa: io vado avanti lo stesso

TERAMO. La presenza di Robert Faurisson all'Università di Teramo non è gradita; il professor Claudio Moffa è formalmente diffidato dall'invitare il docente francese, capofila del negazionismo, a tenere una lezione nel suo corso di «Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici». Lo ha deciso il collegio di presidenza della facoltà di scienze politiche. La conclusione cui è giunto il collegio di presidenza è che «le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica». «Io vado avanti lo stesso», è la risposta del professor Moffa.

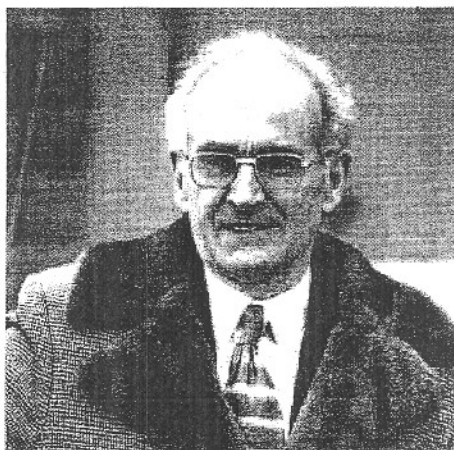
(In Teramo)

Mercoledì 16 maggio 2007

UNIVERSITA' IN SUBBUGLIO

*«Non può tenere una lezione
Le sue competenze scientifiche
sono del tutto inadeguate»*

Robert Faurisson, assertore
delle teorie negazioniste



Consigliere provinciale

Di Carlo: «Venga a Chieti»

CHIETI. Il presidente della commissione cultura della Provincia di Chieti **Valentino Di Carlo**, dell'Italia dei Valori, si è detto disponibile ad ospitare a Chieti la conferenza di Faurisson in caso di diniego dell'università di Teramo. «In nome della pluralità delle opinioni e della libertà di espressione», si legge in una nota di Di Carlo, «non appare giusto il comportamento adottato nei confronti di un uomo di cultura come il professor Faurisson». Di Carlo invia anche un plauso al professor Moffa «che si è impegnato a portare avanti questo progetto».

La Fiamma tricolore

«E' una persecuzione»

TERAMO. «E' una vera persecuzione strumentale politico-massmediatica quella portata avanti ai danni dell'iniziativa del professor Claudio Moffa». E' quanto afferma il responsabile regionale dei giovani della Fiamma tricolore **Cristiano Vignali**, il quale sostiene che negare a Faurisson la possibilità di parlare all'università è in contrasto con la Costituzione. A favore del negazionista francese si esprime anche l'associazione culturale «Nuove sintesi» di Bellante che invita a una mobilitazione per venerdì prossimo all'università.

Mercoledì 16 maggio 2007

La facoltà: «Faurisson non ce lo vogliamo»

Diffida a Moffa perché si astenga dall'invitare il capofila del negazionismo

di Edoardo Amato

TERAMO. La presenza di Robert Faurisson all'università di Teramo non è affatto gradita; il professor **Claudio Moffa** è formalmente diffidato dall'invitare il docente francese, capofila del negazionismo, a tenere una lezione nel suo corso di "Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici". È questa la decisione assunta dal collegio di presidenza della facoltà di scienze politiche, riunito ieri pomeriggio dal preside **Adolfo Pepe** alla presenza del rettore **Mauro Mattioli**.

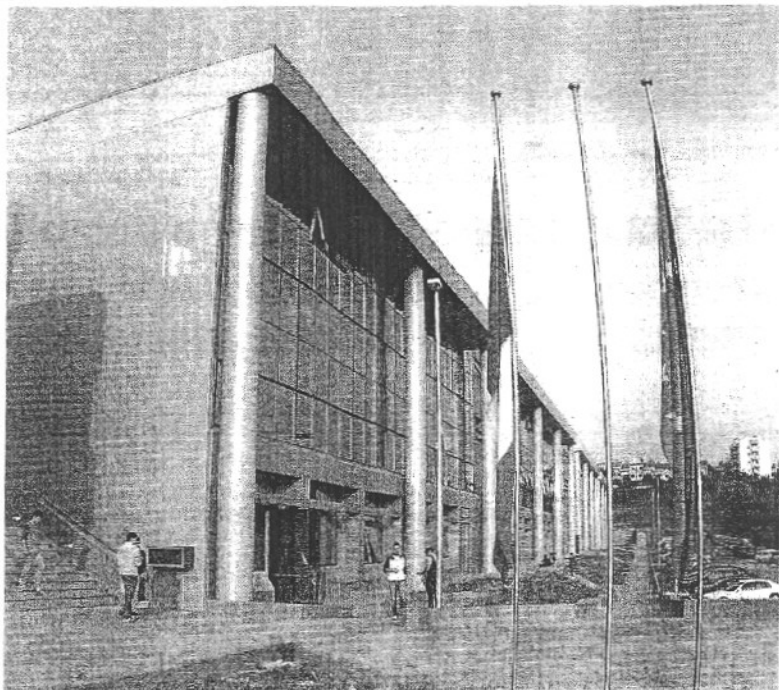
Una riunione comprensibilmente lunga, sia per le implicazioni della vicenda, sia perché la decisione da prendere non riguardava solo l'atteggiamento da tenere nei confronti di una persona che nega l'esistenza dello sterminio degli ebrei, ma investiva anche il principio della libertà di insegnamento, invocato, a torto o a ragione, da Moffa e dai suoi sostenitori.

La conclusione cui è giunto il collegio di presidenza — organismo formato dal preside, dai presidenti dei corsi e dai direttori di dipartimento — è che «le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica». Faurisson, infatti, non è propriamente uno storico, ma ha iniziato la sua carriera accademica come professore di letteratura francese, per poi dedicarsi alla critica dei testi e dei documenti di letteratura, di storia e dei mass media. Non ha quindi i titoli, ma non è tutto: «L'invito di Moffa a Faurisson», aggiunge il collegio, «oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali e i valori di riferimento della facoltà di Scienze politiche di Teramo, ha creato un gravissimo disagio e un forte allarme nella comunità di ateneo, compresi gli studenti, e nella più vasta opinione pubblica nazionale e internazionale». Inoltre la sua lezione «appare incongruente con gli obiettivi formativi del corso di laurea».

Il collegio paventa anche problemi di ordine pubblico legati all'eventuale presenza del docente francese: per tutti questi motivi sarà inviata a Moffa «una formale ingiunzione perché si astenga da far tenere a Faurisson una lezione all'università di Teramo».

«Tutto questo dibattito», aggiunge poi il rettore, «gioca attorno a una a volte male interpretata libertà di insegnamento: i docenti sono liberi di insegnare, ma nella misura in cui vanno verso l'obiettivo formativo del corso. Questo per noi è un obbligo, è un contratto che firmiamo con gli studenti. Poiché la facoltà dice che questo soggetto non è qualificato, la sua lezione non può essere accolta».

E se Moffa va avanti lo stesso (cosa che infatti farà, come riportiamo nell'articolo a fianco)? «Sono possibili provvedimenti di tipo disciplinare e amministrativo», risponde Mattioli.



L'università di Teramo. Boccia la lezione di Faurisson

IL CASO

An ci ripensa dopo il voto di condanna in consiglio

TERAMO. «E' la negazione della libertà di pensiero e d'insegnamento». Dopo il documento di condanna approvato in consiglio comunale, An prende posizione nella polemica sul caso Faurisson. Il circolo territoriale di Teramo del partito critica la «politicizzazione di una vicenda che deve rimanere scientifica e culturale». Secondo An, dunque, non far parlare lo storico francese significherebbe calpestare diritti garantiti dalla Costituzione. «Non entriamo nel merito delle tesi sostenute da Faurisson, se queste abbiano o meno fondamento», spiega il partito, «ma vogliamo sottolineare il carattere scientifico della storia». An, insomma, ritiene che non si debba concedere spazio an-

che alle tesi diverse da quelle sostenute dalla «storiografia maggioritaria» e sottolinea come il documento approvato in consiglio abbia portato la questione «sul piano politico, in maniera estemporanea e senza il dovuto approfondimento».

Il testo era stato firmato anche da Mirella Marchese di An, in sostituzione del capogruppo Giacomo Agostinelli che era assente. Al momento del voto, però, i consiglieri di An non hanno risposto all'appello. Ora il partito prende posizione apertamente tramite il circolo territoriale, ma non è chiaro se il giudizio sulla lezione di Faurisson sia stato concordato e condiviso dai rappresentanti eletti in consiglio comunale. (g.d.m.)

Il docente: «Vado avanti lo stesso»

Si prevede una nuova battaglia dopo la decisione dell'ateneo

TERAMO. «Lo dico con tutta tranquillità e fermezza: sono costretto a respingere la diffida del rettore». Non si fa attendere la replica di Claudio Moffa (nella foto) alla decisione della sua facoltà.

Una risposta per certi versi prevedibile — visto l'accanimento di Moffa nel difendere le proprie posizioni in questa come in altre vicende che lo hanno riguardato — e che lascia immaginare un inasprimento del conflitto in atto da qualche giorno.

«Mi vedo costretto ad andare avanti», aggiunge, «perché



impedire a un docente di svolgere liberamente la sua attività didattica, tutelata dalla Costituzione, è assurdo. Vado avanti più che per lo specifico caso Faurisson, per difendere la categoria dei docenti e la libertà di insegnamento».

Informato del contenuto della nota diffusa dall'università circa la decisione del collegio di presidenza di scienze politiche, Moffa replica così: «Mi dispiace che sia uscito fuori questo comunicato che è repressivo».

Repressione, dunque, so-

stiene Moffa, ma non è questo l'unico argomento per controbattere all'ingiunzione di non invitare Faurisson. «Con tutto il rispetto per i colleghi del collegio», aggiunge, «io ho trecento firme di autorevoli docenti universitari e cittadini che sono a favore della lezione di Faurisson all'università di Teramo», e tra questi cita i professori Cardini e Matthiae, che ritiene «altrettanto autorevoli, se non di più», dei docenti della sua facoltà che gli hanno intimato di non invitare il negazionista francese.

«Lo faccio per tutelare la libertà di insegnamento»

Il quale, però, dovrebbe venire ugualmente a Teramo — «credo che sia già in viaggio dalla Francia», si limita a dire Moffa in proposito — e a questo punto si potrebbe presentare più di un problema, forse anche sul piano dell'ordine pubblico, come temono il rettore e il collegio di presidenza di scienze politiche. Non resta che vedere quali mezzi intenderà usare l'ateneo teramano per impedire che la lezione di Faurisson abbia luogo. (e.a)

Negazionismo

UNIVERSITÀ DI TERAMO

**IL RETTORE:
«PORTE CHIUSE
PER FAURISSON»**

Franchi a pagina 10

Il Rettore: «No al negazionista in cattedra»

Teramo, bloccata la lezione di Faurisson
«Quell'invito contraddice i nostri valori»

■ di Massimo Franchi / Roma

«**COMPETENZE SCIENTIFICHE** del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica». Con questa formula il collegio di presidenza della facoltà di Scienza politiche di Teramo ha chiesto che il professor Faurisson, fran-

cese capofila del negazionismo, che si batte per dimostrare che la Shoah sia un complotto ebraico, venerdì non tenga lezione all'ateneo abruzzese. Il rettore Mauro Mattioli ha quindi diffidato il professor Moffa, autore dell'invito, a far intervenire Faurisson al suo corso di laurea in Storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici. Ma per tutta risposta Moffa, prima ancora di ricevere «la formale ingiunzione», decide «di andare avanti a tutti i costi, in nome della libertà d'insegnamento». Il consiglio (organi-



Il rettore Mauro Mattioli

L'ex docente chiamato per un master su Mattei «Pronti a far muovere il questore»

simo composto dal preside di facoltà, dai presidenti dei corsi di laurea e dai direttori di dipartimento) è durato più del previsto e la spiegazione la dà direttamente il rettore. «Il problema di fondo è che noi come ateneo abbiamo ben pochi strumenti in situazioni del genere. Dovevamo affrontare il tema fondamentale usato da Moffa: quello della libertà di insegnamento. Ebbene - continua il rettore Mattioli - come università noi offriamo ai nostri 10 mila studenti obiettivi formativi. La libertà d'insegnamento deve quindi rispettare questi obiettivi e nel caso di Moffa e Faurisson siamo totalmente al di fuori. Il negazionismo non c'entra niente con la nostra università». Ma, come detto, il professor Moffa non demorde, invitando comunque Faurisson a parlare. Su un giornale locale lunedì scriveva: «Semplicemente si terrà il 18 maggio una normale lezione di un ex professore universitario della Sorbona, Paul Faurisson, perseguitato dal 1981 con processi a catena, e ancor di più sotto pressione dopo l'approvazione dell'infame legge liberticida voluta dal socialista ebreo Fabius e promossa Gayssot, con i quali il sottoscritto non vuo-

le avere nulla a che fare nonostante la propria collocazione politica a sinistra».

Sulla possibilità, tutt'altro che remota, che Moffa forzi la mano, il rettore Mattioli ha le idee chiare. «Non nego che sono preoccupato e che ci sia il rischio di problemi di ordine pubblico. In questo senso se lui non seguirà la mia diffida chiederò al Questore di intervenire».

In città infatti la questione è stata

**Ma il professore
Moffa che lo ha
invitatato non molla:
«Venerdì faremo
la lezione comunque»**

strumentalizzata e sul carro della presunta libertà d'insegnamento sono saliti i consiglieri di Alleanza Nazionale, gli unici che in consiglio si sono astenuti su un ordine del giorno che criticava la presenza di un negazionista all'ateneo cittadino. Ancor di più sta facendo il coordinatore regionale giovanile della Fiamma Tricolore, Cristiano Vignali, che è diventato il promotore della petizione a favore della lezione di Faurisson (260 firme a ieri).

Il preside di facoltà Adolfo Pepe e Mattioli avevano già bloccato l'intervento di Faurisson nel master "Enrico Mattei in Medio oriente", sempre richiesto da Moffa, bollando l'invito come «un'iniziativa assolutamente inaccettabile». «Il fatto che Moffa ci riprovi ora con il suo corso di laurea denota il carattere assolutamente strumentale

del suo invito. Sta soffiando sul fuoco facendo avere ai negazionisti molto più rilievo di quello che dovrebbero avere».

Ieri in Senato Furio Colombo ha espresso «sdegno e preoccupazione» per l'invito a Faurisson, ricordando come «la lettera con la quale 30 storici italiani hanno protestato e chiesto che l'incontro non avesse luogo è stata definita dall'organizzatore un nuovo documento della lobby ebraica». «L'evento di Teramo - ha concluso Colombo tra gli applausi - non potrebbe aver luogo oggi in alcun Paese europeo».

Intanto va avanti la raccolta di firme sull'appello contro Faurisson e i negazionisti proposto da Brunello Mantelli, docente di Storia dell'Europa a Torino, che è già stato sottoscritto da cinquecento personalità.

Dopo la denuncia de *Il Tempo*

Annullata a Teramo la lezione del negazionista della Shoah

ANNULLATA la conferenza dello storico negazionista Robert Faurisson. Ieri *Il Tempo*, raccogliendo la denuncia dell'Anti Defamation League sottolineava il fatto che a fronte di un «anti semitismo strisciante» in un ateneo italiano potesse prendere la parola come «storico» un professore che nega l'Olocausto. Ieri pomeriggio il preside della Facoltà di Scienze politiche dell'università di Teramo, Adolfo Pepe, ha riunito d'urgenza il Collegio di Presidenza, alla presenza del rettore dell'Ateneo teramano Mauro Mattioli per affrontare la questione.

Al termine della riunione il Rettore ha preso atto della denuncia forte e unanime del Collegio, secondo il quale «le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica. L'invito del professor Moffa a Robert Faurisson - ha aggiunto il Collegio - oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali e i valori di riferimento della Facoltà di Scienze politiche di Teramo,

Il rettore dell'università abruzzese ha diffidato di far tenere una conferenza allo storico francese Robert Faurisson

ha creato un gravissimo disagio ed un forte allarme nella comunità di Ateneo, compresi gli studenti, e nella più vasta opinione pubblica e scientifica nazionale e internazionale».

Per questi motivi il rettore Mauro Mattioli, anche alla luce della incongruenza della lezione di Faurisson con gli obiettivi formativi del Corso di laurea e delle forti preoccupazioni espresse dal Collegio per i possibili gravi problemi di ordine pubblico che la presenza di Faurisson potrebbe provocare, invierà al professor Claudio Moffa una formale ingiunzione perché si astenga dal far tenere a Robert Faurisson una lezione all'Università di Teramo.

Contro la conferenza del negazionista all'università di Teramo c'era stato anche un appello firmato tra gli altri da ex deportati, dal presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna e dal presidente della Comunità ebraica di Roma, Leone Paserman. Secondo i firmatari «le sedi universitarie devono essere spazi di libertà di pensiero», ma allo stesso tempo «la serietà, il rigore metodologico e scientifico devono rappresentare un elemento di discriminazione irrinunciabile». «È grave - conclude l'appello - che tesi insostenibili e falsificatorie come quelle sostenute e diffuse da Faurisson, dimostrate false e pretestuose nonché contrarie ai risultati di decenni di ricerche condotte da storici specialisti di tutti i paesi, ottengano la legittimazione implicita nel fatto che vengano enunciate in un'aula universitaria».

interni@iltempo.it

IL CASO TERAMO. UN DUBBIO APPELLO DEGLI AMICI DEL DOCENTE CHE HA INVITATO FAURISSON ■ DI PAOLO SOLDINI

Dove finisce la «libbertà» di insultare gli ebrei negando l'Olocausto

■ Claudio Moffa, docente di Diritto e Storia dell'Africa e dell'Asia all'Università di Teramo, protestando per l'articolo che ieri abbiamo dedicato all'appello di 400 studiosi contro l'invito al negazionista Robert Faurisson, ci chiede di dare notizia anche dell'appello promosso da lui stesso in favore dell'iniziativa. Lo facciamo volentieri. Ecco. Il titolo è «Viva la libertà!» (o meglio «Viva la libbertà!» nel sito che propaga l'iniziativa) e il testo recita: «Apprendiamo che il prof. Robert Faurisson è stato invitato a svolgere una conferenza all'Università di Teramo. Senza entrare nel merito dell'analisi dei fatti proposti dallo studioso francese, crediamo che i principi di libertà di opinione, libertà accademica, libertà di ricerca storica garantiti dalla Costituzione italiana, dal Trattato costituzionale europeo e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, rendano pienamente legittima questa iniziativa didattica».

Seguono 310 firme. 29 sono di persone che hanno a che vedere con qualche università; le altre 281 sono di avvocati, tra cui Nino Marazzita, studenti, liberi professionisti non meglio specificati, aderenti a circoli di varia natura,

giornalisti, operai, pensionati, «un compagno di Teramo», «una madre di Teramo», un tenore, un'arredatrice, un regista teatrale, un bancario e via a navigare per qualifiche e professioni evitando accuratamente quelle che riguardano lo studio della storia. A dare qualche lustro all'elenco ci sono poi i nomi dell'archeologo Paolo Matthiae e dell'ambasciatore Mario Scialoja, cosa che stupisce e dispiace, del medievalista Franco Cardini, cosa che dispiace e non stupisce, e di Hamza Roberto Piccardo, cosa che non dispiace e non stupisce. Ognuno è libero di lanciare appelli e farseli firmare da chicchessia. Anche chi, in nome della «libbertà» d'opinione li colloca in un sito web infarcito di insulti per gli avversari, di aperta apologia dell'antisemitismo e di negazionismo duro e puro. Quello, per intenderci, di chi scrive la parola Olocausto sempre fra virgolette, denuncia «l'abitudine a falsificare prove e documenti di certi pasdaran

dell'Olocausto» e ritiene che la Shoah sia stata il frutto di «una campagna di disinformazione» orchestrata «a fini sia economici (i risarcimenti), sia politico-diplomatici (la fondazione di Israele)». Quello che non si può fare, invece, è pretendere di far salire sulla cattedra di una università un signore il quale sostiene tesi che di accademico, e di scientifico, non hanno nulla; suonano soltanto come un insulto alla comunità ebraica mondiale e feriscono in modo insopportabile la sensibilità dei sopravvissuti ai Lager, che l'infondatezza delle tesi dei negazionisti la portano ancora sulla pelle e nell'anima.

Non è questione di «libbertà». Invitare un negazionista a parlare in una sede scientifica è come invitare un tolomaico a un convegno di astronomi. È scritto nell'appello contro l'invito a Faurisson firmato dagli storici (quelli veri). Ma noi aggiungiamo ancora qualcosa. Moffa si legga le motivazioni

con cui un tribunale francese ha condannato lo studioso americano del Medio Oriente Bernard Lewis perché, per negare la fondatezza storica del genocidio degli armeni, aveva ignorato colpevolmente l'esistenza di «prove serie» del genocidio stesso. Questo è il punto. A noi non piace l'idea che qualcuno debba essere punito perché sostiene un'opinione, anche la meno sostenibile. Non è accettabile, però, che trattando di storia si pretenda di mettere sullo stesso piano chi considera i fatti, i documenti, le testimonianze (e ci verrebbe da aggiungere: le sofferenze) e chi ignora volutamente gli uni e le altre. Chi lo fa, può, e in qualche caso deve, essere punito. Il «Protocollo dei Savi di Sion», il «documento» della polizia segreta zarista sulla base del quale furono organizzati i pogrom contro gli ebrei e che fu poi «adottato» da fascisti e nazisti, ha dimostrato quanto male può fare una bugia. E la storia della persecuzione degli ebrei fino ad Auschwitz è piena di bugie, proprio come una bugia è il negazionismo. Proprio come una bugia è il «complotto sionista» che Moffa denunciò, nel 2001, dietro l'attentato alle Torri Gemelle. Le bugie uccidono. ■

Il Collegio di presidenza dell'Ateneo dopo una riunione protrattasi per circa quattro ore e mezza

Faurisson: un'ingiunzione formale

Il Rettore Mattioli invita il professor Moffa ad astenersi dall'iniziativa

FRANCO

di TEODORA POETA

Quattro ore e mezzo di Collegio di presidenza per decidere se accogliere o meno, venerdì, Robert Faurisson all'Università. E alla fine la "sentenza" è stata emessa: «Il rettore, Mauro Mattioli, invierà al professor Claudio Moffa (l'organizzatore dell'incontro, ndr) una formale ingiunzione perché si astenga dal far tenere a Faurisson una lezione all'Università». «Le competenze dello storico francese, capofila del negazionismo internazionale, appaiono del tutto inadeguate ed assolutamente non meritevoli di alcuna

legittimazione accademica - si legge in un comunicato inviato dall'Ateneo -. L'invito di Moffa, oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali ed i valori di riferimento della facoltà di Scienze politiche, ha creato un gravissimo disagio ed un forte allarme nella comunità di Ateneo, tra gli studenti e nella più vasta opinione pubblica e scientifica nazionale ed internazionale». Tuttavia, anche se la lezione non si dovesse più svolgere, l'associazione culturale

Lo storico francese, Robert Faurisson al centro delle polemiche per la annunciata lezione all'Università. Il Rettore invita l'organizzatore dell'incontro ad astenersi dal far tenere la lezione

Giuseppe Roscioli dell'associazione "Nuove sintesi" chiede per venerdì l'autoconvocazione per un presidio di libertà

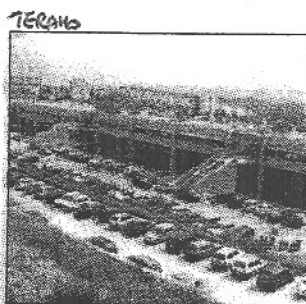
"Nuove sintesi" di Bellante, il cui presidente è Giuseppe Roscioli, lancia un appello e chiede l'autoconvocazione, venerdì, alle 18, all'Università, «per un presidio di libertà, a prescindere dalla decisione del Collegio di facoltà». «Non è in discussione la lezione di Faurisson - commenta Roscioli -, ma la libertà di pensiero e di parola. Come associazione culturale prendiamo atto che il nichilismo è ormai dilagante nel personale della sinistra riciclata e nella destra di potere». Dalla destra, intan-



to, il circolo territoriale di An "Ernesto Villani", «in merito all vicenda che vede protagonisti Moffa e Faurisson», ritiene che, «purtroppo, si stia assistendo ad una vera e propria negazione dei diritti costituzionalmente garantiti di libertà di pensiero, parola ed insegnamento e alla politicizzazione di una questione che è, e deve rimanere, scientifica e culturale». «L'ordine del giorno votato durante il Consiglio comunale - evidenzia An, i cui esponenti sono usciti dall'aula al momento del voto -

ha portato l'argomento sul piano politico in maniera estemporanea e senza il dovuto approfondimento. Riuscire ad avere un dibattito sereno sulla storia e sulle grandi tragedie che ci ha consegnato non comporta necessariamente dover aderire a tesi che negano l'Olocausto o l'esistenza dei campi di concentramento, ma significa solo provare ad analizzare tutti i contributi dati alla ricerca storica, prendendo le distanze da quelle falsità che, a volte, condiscono la storia stessa».

Mercoledì 16 maggio 2007

Negazionismo**Il Rettore
diffida Moffa:
«Niente lezione
di Faurisson»**

IL RETTORE dell'Università di Teramo Mauro Mattioli inviata al professor Claudio Moffa una formale ingiunzione affinché si astenga dal far tenere allo storico Robert Faurisson, negazionista della Shoah, la prevista lezione all'Università di Teramo. La decisione è stata assunta al termine della riunione del collegio di presidenza che il preside della facoltà di Scienze Politiche Adolfo Pepe ha tenuto alla presenza dello stesso rettore. La decisione di diffidare Moffa è stata motivata «alla luce dell'ingenuità della lezione di Faurisson con gli obiettivi formativi del corso di laurea e delle forti preoccupazioni espresse dal collegio per i possibili gravi problemi di ordine pubblico che la presenza di Faurisson potrebbe provocare». Sulla presenza di Faurisson c'è stata una presa di posizione del circolo Ernesto Villani di Alleanza Nazionale il quale ha invece ritenuto utile il dibattito su un argomento che costituisce comunque «una tragedia della storia».

In ateneo arriva Faurisson, è polemica in Comune

*Il consiglio ha approvato una mozione
contro la conferenza dello studioso "antisemita"*

TERAMO - Il consiglio comunale ha bocciato il professor Faurisson. Con una mozione presentata dal presidente Albi, l'assemblea ha infatti espresso il suo no alla conferenza del professore in programma venerdì prossimo all'Università di Teramo. Sotto accusa i "deliri antisemiti" che connoterebbero l'iniziativa.

"Negazionista Robert Faurisson? Più negazionisti loro dell'altra sponda" - dicono alcuni - per tappargli la bocca". Ed è muro contro muro. Con raccolta di firme e passerella mediatica. Ora tocca alle autorità accademiche decidere se far passare il professore. Nel frattempo il professor Claudio Moffa, docente di Scienze politiche all'Università di

Teramo, fa sapere di non aver scatenato alcuna bufera: ha semplicemente organizzato l'incontro con il discusso studioso francese. Incontro, tiene a precisare, che esulerebbe dal contesto del master 'Enrico Mattei' ma che rientrerebbe solo nell'ambito del corso tenuto dal docente.

Ma va ricordato che le porte dell'Università di Teramo sono rimaste sempre aperte e spalancate. Qui sono transitati, infatti, cervelli di ogni calibro politico-intellettuale. Qual è il problema? Chiudere, selezionare, filtrare accademici. Stavolta, forse, il timore è che Faurisson cancelli, con le sue parole, orrori e tragedie dell'Olocausto.

"Qualcosa di simile del

resto è già accaduto a Teramo e nelle sedi istituzionali - ricorda il giornalista Marcello Martelli - iCon in cattedra ex brigatisti e opinionisti imprevedibili, proposti ai giovani come maestri di vita e di storia. Non è tanto, ha fatto scalpore in tv l'intervista con Alberto Franceschini, mente e regista del sequestro Moro. Realizzata proprio in un luogo di memoria storica come via Fani, per rievocare - visti da un terrorista- fatti drammatici e dolorosi degli anni di piombo"

"E da un pulpito come quello televisivo che più di tutto legittima e certifica. Come ebbe a notare Edoardo Novelli, docente di Comunicazione". Dopo quell'intervista, parlò



Il professor Faurisson

anche il presidente Napolitano. "Per raccomandare ai reduci della lotta armata "comportamenti pubblici ispirati alla massima discrezione e misura. Non invocò il silenzio degli ex terroristi".

Nicola Facciolini

L'ARGOMENTO

L'università non deve essere megafono di ogni scemenza

TERAMO

“La libertà di ricerca storica e di opinione sono i valori cruciali della nostra epoca, io li difendo a qualsiasi prezzo”: sono parole del professor Claudio Moffa, docente di Storia e Istituzioni dei paesi afro asiatici all'Università di Tempo, finito in una tempesta di polemiche per aver invitato Robert Faurisson, storico negazionista francese a tenere una lezione.

Il Rettore Mattioli è decisamente contro l'iniziativa, e con lui è quasi tutto il collegio dei docenti. La conferenza è fissata per venerdì e bisognerà vedere se alla fine Faurisson, che ha fatto sapere di aver già prenotato l'aereo, verrà a tenere lezione agli studenti teramani (molti di essi hanno raccolto firme a favore del suo intervento) per il master “Enrico Mattei in Medio Oriente”, riuscirà davvero a parlare a Teramo. Contro questa ipotesi si è scatenata una reazione a livello nazionale, con interventi di giornali di grande tiratura e un documento firmato da 255 universitari, tra docenti e ricercatori, che chiedono al Rettore di bloccare la lezione di Faurisson. “Sono tutti ebrei”, ha liquidato così, in maniera certamente poco elegante, la questione il professor Moffa, che ha confermato la sua decisa volontà, in nome della libertà e dell'autonomia del docente, a far tenere al discusso storico



francese la sua lezione. E' giusto che Faurisson tenga la sua lezione, o ci sono sufficienti motivi per tappargli la bocca?

L'argomento così impostato porterebbe ad una risposta scontata, almeno per chi si è sempre battuto perché nessuno potesse mai venir negato la possibilità di esprimersi, ma in tutta franchezza non crediamo che in questa vicenda sia davvero in discussione la libertà di opinione.

C'è altro in ballo, a cominciare dalla serietà di una fabbrica di cultura come dovrebbe sempre essere una università. Una fabbrica che deve stare sempre attenta al pro-

dotto che sforma. Soprattutto quando si parla di “Master” l'attenzione dovrebbe essere massima.

Non siamo assolutamente d'accordo che il negazionismo dovrebbe essere considerato un reato, come già accade in alcuni paesi europei, ma che trovi spazio in un ateneo, fino a diventare argomento di confronto ci sembra semplicemente inaccettabile. Come lo è l'atteggiamento del professor Moffa che, in una nota emessa in queste ore di polemiche, ha usato tra l'altro il termine “cosiddetto Olocausto”.

Significa che come docente è disposto a dare valenza alla

tesi negazionista? A dare appoggio ad una tesi folle che non ha alcun riscontro con la realtà, ad una scemenza pericolosa e atrocemente offensiva verso le vittime di quei tragici eventi?

Può darsi che è questo che alla fine il professor Moffa voglia, ma è giusto che l'Università di Teramo se ne debba far carico? Il problema fondamentale è questo. E in tutta franchezza non ci sentiamo di sostenere che impedendo che possa parlare in una sua aula l'Ateneo teramano compia atti contro la libertà di opinione. Difende solo il suo buon nome e la serietà dei suoi insegnamenti.

Faurisson a Teramo: «ingiunzione formale per fermare l'incontro»

Inviato da [Redazione](#) (34 letture)

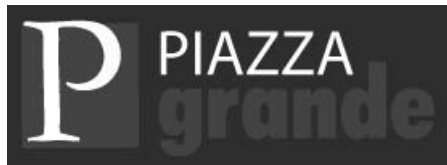
TERAMO. Si è riunito ieri d'urgenza alla Facoltà di Scienze politiche il Collegio di Presidenza, alla presenza del rettore dell'Ateneo teramano Mauro Mattioli. La riunione è stata indetta per prendere una posizione ufficiale sul prossimo arrivo in facoltà di Robert Faurisson, studioso e negazionista dell'Olocausto. Oggi il rettore invierà una formale ingiunzione al professor Claudio Moffa, organizzatore dell'evento «perché si astenga dal far intervenire il suo ospite»

ANCHE IL CONSIGLIO COMUNALE CONTRO FAURISSON

Al termine della riunione il rettore ha preso atto della denuncia forte e unanime del Collegio, secondo il quale «le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica. L'invito del professor Moffa a Robert Faurisson – ha aggiunto il Collegio – oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali e i valori di riferimento della Facoltà di Scienze politiche di Teramo, ha creato un gravissimo disagio ed un forte allarme nella comunità di Ateneo, compresi gli studenti, e nella più vasta opinione pubblica e scientifica nazionale e internazionale». Per questi motivi il rettore Mauro Mattioli, anche alla luce della incongruenza della lezione di Faurisson con gli obiettivi formativi del Corso di laurea e delle forti preoccupazioni espresse dal Collegio per i possibili gravi problemi di ordine pubblico che la presenza di Faurisson potrebbe provocare, invierà al professor Claudio Moffa una formale ingiunzione perché si astenga dal far tenere a Robert Faurisson una lezione all'Università di Teramo.

«Il vertice dell'università è contrario per ragioni esclusivamente di opportunismo politico che vengono camuffate come didattiche», ha commentato Cristiano Vignali, ex rappresentante degli studenti di Scienze Politiche e responsabile regionale giovanile della Fiamma Tricolore. «La base studentesca e la città di Teramo», ha dichiarato ancora, «fatte le debite eccezioni, è in prevalenza divisa fra coloro che sono completamente indifferenti all'avvenimento e coloro che, invece, sono curiosi di sentire parlare lo storico francese. Solo gli studenti legati ai gruppi universitari sono contrari, ma solo a causa di interessi diversi da quelli della collettività studentesca».

16/04/2007 9.15



Mercoledì 16 maggio 2007

Caso Faurisson: l'università ha detto «no»

Mercoledì 16 Maggio 2007

Il collegio di presidenza dell'università di Teramo ha deciso: no alla conferenza di Faurisson. Con le seguenti motivazioni:

"In riferimento all'iniziativa del professor Claudio Moffa di invitare il francese Robert Faurisson all'università degli Studi di Teramo per una lezione nell'ambito del suo insegnamento (Storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici) il preside della Facoltà di Scienze politiche, Adolfo Pepe, ha riunito d'urgenza il collegio di Presidenza, alla presenza del rettore dell'ateneo teramano Mauro Mattioli.

Al termine della riunione il rettore ha preso atto della denuncia forte e unanime del collegio, secondo il quale «le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica. L'invito del professor Moffa a Robert Faurisson – ha aggiunto il collegio – oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali e i valori di riferimento della facoltà di Scienze politiche di Teramo, ha creato un gravissimo disagio ed un forte allarme nella comunità di ateneo, compresi gli studenti, e nella più vasta opinione pubblica e scientifica nazionale e internazionale».

Per questi motivi il rettore Mauro Mattioli, anche alla luce della incongruenza della lezione di Faurisson con gli obiettivi formativi del corso di laurea e delle forti preoccupazioni espresse dal Collegio per i possibili gravi problemi di ordine pubblico che la presenza di Faurisson potrebbe provocare, invierà al professor Claudio Moffa una formale ingiunzione perché si astenga dal far tenere a Robert Faurisson una lezione all'università di Teramo".

Il collegio di Presidenza è un organismo composto dal preside di Facoltà, dai presidenti dei corsi di laurea e dai direttori di dipartimento.

Il consiglio comunale di Teramo, con una mozione dai toni aspri e netti, ha espresso il suo no alla conferenza del prof. Robert Faurisson in programma venerdì 18 aprile all'Università di Teramo. Baipassando ogni pretesa di "libera circolazione delle idee e libertà accademica", il consesso teramano respinge "i deliri antisemitici che connotano l'iniziativa". Una reazione di segno contrario arriva dal Circolo "E.Villani" di AN che criticata la petizione votata dal consiglio comunale, poiché ha portato "l'argomento sul piano politico in maniera estemporanea e senza il dovuto approfondimento". Aprire un dibattito, anche sui grandi eventi e tragedie della storia, "significa provare ad analizzare tutti i contributi dati alla ricerca storica, prendendo le distanze da quelle falsità che a volte, sull'onda dei sentimenti, condiscono la storia". Il Circolo vicino ad An, infine, "ritiene che occorra considerare utili e degne di analisi anche le tesi diverse da quelle sostenute dalla storiografia maggioritaria, se non altro per poter smentire scientificamente e analiticamente quello che esse sostengono"

Mercoledì 16 maggio 2007

L'Università dice no alla lezione di Faurisson

Il Collegio di Presidenza invierà una ingiunzione formale al professor Moffa

TERAMO - Il braccio di ferro è lanciato. Se fino a ieri il mondo accademico, politico e d'opinione si era schierata contro l'invito del professor Moffa al professor Robert Faurisson, il "signor negazionista", adesso è il Collegio di presidenza dell'Università di teramo a pronunciarsi: la lezione del 18 maggio non si dovrà tenere. Il preside della Facoltà di Scienze politiche, Adolfo Pepe, ha infatti riunito d'urgenza il Collegio di presidenza (composto dal Preside di facoltà, dai presidenti dei corsi di laurea e dai direttori di dipartimento), alla presenza del rettore dell'Ateneo teramano Mauro Mattioli. Al termine della riunione lo stesso Mattioli ha preso atto della denuncia forte e unanime del Collegio, secondo il quale «le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica. "L'invito del professor Moffa a Robert Faurisson – ha aggiunto il Collegio – oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali e i valori di riferimento della Facoltà di Scienze politiche di Teramo, ha creato un gravissimo disagio ed un forte allarme nella comunità di Ateneo, compresi gli studenti, e nella più vasta opinione pubblica e scientifica nazionale e internazionale». Per questi motivi il rettore, anche alla luce della incongruenza della lezione di Faurisson con gli obiettivi formativi del Corso di laurea e delle forti preoccupazioni espresse dal Collegio per i possibili gravi problemi di ordine pubblico che la presenza di Faurisson potrebbe provocare, invierà al professor Claudio Moffa una formale ingiunzione perché si astenga dal far tenere a Robert Faurisson una lezione all'Università di Teramo.

Storia del sindacato all'università di Teramo

I bilanci e le prospettive della storiografia del movimento sindacale e operaio saranno al centro, oggi e domani, di un seminario nazionale di studio organizzato dal dipartimento di storia e critica della politica dell'università di Teramo in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

L'incontro, che si svolgerà nella sala delle lauree della facoltà di Scienze politiche, è stato proposto nell'ambito delle iniziative del dottorato di ricerca in «Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale Filippo Mazzonis», come momento di riflessione sulla storiografia del movimento operaio e sindacale, con l'obiettivo di sin-

tetizzare e sistematizzare le ricerche dell'ultimo ventennio.

Ai lavori, che saranno aperti oggi alle ore 15.30, da Francesco Bonini, direttore del dipartimento di storia e critica della politica, parteciperanno Adolfo Pepe, preside della facoltà di Scienze politiche, Stefano Musso, dell'università di Torino, Maurizio Ridolfi, dell'università di Viterbo, Antonio Canovi, del laboratorio «Tempo presente», Luca Baldissara, dell'università di Pisa, Giorgio Roverato, dell'università di Padova, Pasquale Iuso, dell'università di Teramo, Ornella Bianchi, dell'università di Bari, Gloria Chianese, della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, e Lorenzo Bertucelli, dell'università di Modena.

TELANO

■ **Seminario.** Oggi e domani, dalle 15,30, a Scienze politiche, seminario su "I bilanci e le prospettive della storiografia del movimento sindacale e operaio".

All'università
**Movimento
sindacale,
il convegno**

TERAMO - I bilanci e le prospettive della storiografia del movimento sindacale e operaio saranno al centro di un seminario nazionale di studio organizzato dal Dipartimento di Storia e critica della politica dell'Università di Teramo in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio. L'incontro - che si svolgerà oggi (a partire dalle ore 15:30) e domani nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche - è stato proposto nell'ambito delle iniziative del dottorato di ricerca in 'Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale Filippo Mazzonis', come momento di riflessione sulla storiografia del movimento operaio e sindacale, con l'obiettivo di sintetizzare e sistematizzare le ricerche dell'ultimo ventennio. I lavori saranno aperti oggi da Francesco Bonini, direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica. Coordinati da Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche, seguiranno gli interventi, tra gli altri, di Stefano Musso, dell'Università di Torino, Maurizio Ridolfi, dell'Università di Viterbo, Antonio Canovi, del Laboratorio Tempo Presente, Luca Baldissara, dell'Università di Pisa, Giorgio Roverato, dell'Università di Padova.

MOVIMENTO SINDACALE E OPERAIO: OLTRE VENTI ESPERTI A SCIENZE POLITICHE PER TRACCIARE BILANCI E PROSPETTIVE



I bilanci e le prospettive della storiografia del movimento sindacale e operaio saranno al centro di un seminario nazionale di studio organizzato dal **Dipartimento di Storia e critica della politica** dell'Università di Teramo in collaborazione con la **Fondazione Giuseppe Di Vittorio**.

L'incontro – che si svolgerà domani **mercoledì 16** e **giovedì 17 maggio** nella **Sala delle lauree** della **Facoltà di Scienze politiche** – è stato proposto nell'ambito delle iniziative del dottorato di ricerca in "Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale *Filippo Mazzonis*", come momento di riflessione sulla storiografia del movimento operaio e sindacale, con l'obiettivo di sintetizzare e sistematizzare le ricerche dell'ultimo ventennio.

I lavori saranno aperti **mercoledì 16 maggio** alle **ore 15.30**, da **Francesco Bonini**, direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica. Coordinati da **Adolfo Pepe**, preside della Facoltà di Scienze politiche, seguiranno gli interventi di **Stefano Musso**, dell'Università di Torino (*La storia del sindacato: territori, categorie, confederazioni*), **Maurizio Ridolfi**, dell'Università di Viterbo (*Le biografie dei sindacalisti*), **Antonio Canovi**, del Laboratorio Tempo Presente (*Le fonti orali*), **Luca Baldissara**, dell'Università di Pisa (*Lavoro, impresa, relazioni industriali*), **Giorgio Roverato**, dell'Università di Padova (*Archivi sindacali e storia economica*), **Pasquale Iuso**, dell'Università di Teramo (*I sindacati in Europa*), **Ornella Bianchi**, dell'Università di Bari (*Lavoro ed emigrazione*), **Gloria Chianese**, della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (*Lavoratrici e sindacaliste*) e **Lorenzo Bertucelli**, dell'Università di Modena (*La storia della CGIL*).

La mattinata di **giovedì 17 maggio**, introdotta da **Pasquale Iuso**, dell'Ateneo di Teramo, ruoterà intorno a una discussione sulle **Nuove prospettive nella storia del movimento operaio**. Parteciperanno alcuni tra i principali archivisti e studiosi nazionali: **Giovanni Avonto**, della Fondazione Vera Nocentini, **Enzo Bartocci** e **Piero Boni**, della Fondazione Giacomo Brodolini, **Piero Di Girolamo**, dell'Università di Teramo, **Gigliola Dinucci**, dell'Università di Firenze, **Pino Ferraris**, dell'Università di Siena, **Michele Furci**, dell'Archivio storico Cgil Calabria, **Andrea Gianfagna**, della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, **Giuseppe Longoni**, dell'Università di Milano, **Stefano Maggi**, dell'Università degli Studi di Siena, **Lorena Pasquini**, dell'Archivio storico Camera del Lavoro di Brescia, **Claudio Natoli**, dell'Università di Cagliari, **Massimo Papini**, dell'Istituto storico della Resistenza delle Marche, **Silvano Polvani**, della Camera del Lavoro di Grosseto, **Giovanni Rinaldi**, della Casa Di Vittorio, **Luigi Tomassini**, dell'Università di Bologna e **Mario Tronti**, della Fondazione Lelio e Lisli Basso. Le conclusioni saranno affidate ad **Adolfo Pepe**.

Teramo: Movimento sindacale e operaio

I bilanci e le prospettive della storiografia del movimento sindacale e operaio saranno al centro di un seminario nazionale di studio organizzato dal Dipartimento di Storia e critica della politica dell'Università di Teramo in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio. L'incontro – che si svolgerà domani mercoledì 16 e giovedì 17 maggio nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche – è stato proposto nell'ambito delle iniziative del dottorato di ricerca in "Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale Filippo Mazzone", come momento di riflessione sulla storiografia del movimento operaio e sindacale, con l'obiettivo di sintetizzare e sistematizzare le ricerche dell'ultimo ventennio.

I lavori saranno aperti mercoledì 16 maggio alle ore 15.30, da Francesco Bonini, direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica. Coordinati da Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche, seguiranno gli interventi di Stefano Musso, dell'Università di Torino (La storia del sindacato: territori, categorie, confederazioni), Maurizio Ridolfi, dell'Università di Viterbo (Le biografie dei sindacalisti), Antonio Canovi, del Laboratorio Tempo Presente (Le fonti orali), Luca Baldissara, dell'Università di Pisa (Lavoro, impresa, relazioni industriali), Giorgio Roverato, dell'Università di Padova (Archivi sindacali e storia economica), Pasquale Iuso, dell'Università di Teramo (I sindacati in Europa), Ornella Bianchi, dell'Università di Bari (Lavoro ed emigrazione), Gloria Chianese, della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (Lavoratrici e sindacaliste) e Lorenzo Bertucelli, dell'Università di Modena (La storia della CGIL).

La mattinata di giovedì 17 maggio, introdotta da Pasquale Iuso, dell'Ateneo di Teramo, ruoterà intorno a una discussione sulle Nuove prospettive nella storia del movimento operaio. Parteciperanno alcuni tra i principali archivisti e studiosi nazionali: Giovanni Avonto, della Fondazione Vera Nocentini, Enzo Bartocci e Piero Boni, della Fondazione Giacomo Brodolini, Piero Di Girolamo, dell'Università di Teramo, Gigliola Dinucci, dell'Università di Firenze, Pino Ferraris, dell'Università di Siena, Michele Furci, dell'Archivio storico Cgil Calabria, Andrea Gianfagna, della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Giuseppe Longoni, dell'Università di Milano, Stefano Maggi, dell'Università degli Studi di Siena, Lorena Pasquini, dell'Archivio storico Camera del Lavoro di Brescia, Claudio Natoli, dell'Università di Cagliari, Massimo Papini, dell'Istituto storico della Resistenza delle Marche, Silvano Polvani, della Camera del Lavoro di Grosseto, Giovanni Rinaldi, della Casa Di Vittorio, Luigi Tomassini, dell'Università di Bologna e Mario Tronti, della Fondazione Lelio e Lisli Basso. Le conclusioni saranno affidate ad Adolfo Pepe.

Mercoledì 16 maggio 2007

Università Studenti, oggi e domani alle urne per le cariche

TERANO

Oggi e domani, universitari chiamati ad eleggere i propri rappresentanti. Molta l'attesa e l'attenzione su questo appuntamento elettorale, dato che l'anno scorso le votazioni furono invalidate per difetti di forma (la mancata autenticazione delle firme). Dopo 4 anni le cariche verranno, dunque, rinnovate. Ma le polemiche continuano a fioccare. I candidati di Azione Universitaria non hanno mandato giù il fatto che la Commissione elettorale centrale non avrebbe accettato il ritiro della candidatura da parte dell'unica rappresentante della lista "Azione per l'Università" che si presenta al Consiglio di amministrazione di Ateneo. «Si tratta di una lista civetta - afferma Igino D'Antonio, presidente di Azione universitaria - nata solo per confondere l'elettorato, visto che il simbolo è un cerchio con scritto "Vota azione"». Anche la lista "Università sport e cultura", che si presenta insieme a Medicina veterinaria doc, è accusata di ricalcare volutamente quella denominata "Ateneo sport e cultura". Questi gli altri gruppi che si presentano per il rinnovo della rappresentanza negli organi collegiali: Alleanza studentesca - Lista aperta - Miu - Comunicazione per il turismo; Ateneo Sport e cultura - Azione universitaria - Unità studentesca - Modus - Il Latitante - Università futura; Unione degli universitari (Udu).

V.Pro.

Il 9 giugno cerimonia per inaugurare il secondo lotto che collega la zona dell'hotel Michelangelo con via De Gasperi

Aprire un altro pezzo della strada dell'università

TERAMO. E' pronto un altro pezzo della strada dell'università. Il 9 giugno, con una cerimonia fissata per le 11,30, sarà inaugurato il secondo lotto dell'arteria, quello che da sotto il Michelangelo sbucca in via De Gasperi.

L'opera, progettata dalla Proger e realizzata dalla ditta Di Bernardo, è costata 3 milioni e 700mila euro. Il progetto risale al 2003 e fa il paio con quello avviato nel '94, con un esborso di cinque miliardi e

mezzo di lire, che ha collegato il polo universitario di Coste Sant'Agostino al palazzetto dello sport di Scapriano. Per completare gli interventi sulla viabilità nella zona manca il terzo lotto.

A questa parte dell'opera sono stati destinati un milione e mezzo di euro messi a disposizione dalla Regione.

La data del 9 giugno per l'inaugurazione del secondo lotto è stata fissata lunedì pomeriggio, nel corso di una runio-

ne tra l'assessore comunale ai lavori pubblici **Maurizio Brucchi** e i tecnici che stanno seguendo l'appalto. «Si tratta di un'opera importante e molto attesa dai cittadini» sottolinea l'amministratore, «perché consentirà agli automobilisti provenienti da nord di aggirare piazza Garibaldi. Inoltre, con questa strada, sarà decongestionato l'incrocio molto pericoloso sotto il Michelangelo». La strada si potrà imboccare all'altezza

del pub James Joyce, passerà sotto ponte San Gabriele e s'immergerà in via De Gasperi vicino a "Di Paolo arredamenti".

La gara d'appalto ha permesso all'amministrazione comunale di risparmiare circa 200mila euro che saranno destinati al potenziamento dell'illuminazione e al rifacimento di asfalti lungo le strade a ridosso della nuova arteria.

Gennaro Della Monica

Sarà inaugurata il nove giugno

Aprire fra un mese la strada dell'Università



DI FEDERICO IOANNONI

Verrà inaugurata il prossimo 9 giugno alle ore 11:30 la nuova variante per la strada dell'Università. Si tratta di un'opera molto importante che avrà molteplici vantaggi su tutta la viabilità cittadina e non solo. Da un lato infatti si alleggerirà, e di molto, il traffico da e verso il centro, specie nella zona di piazza Garibaldi, dall'altro si migliorerà la viabilità in una zona calda di Teramo, con l'incrocio all'altezza del Michelangelo che era diventato un punto critico, soprattutto nelle ore di punta e di uscita degli studenti dall'Università. In più si snellerà il traffico in direzione dell'Ateneo, andando anche a decongestionare la circolazione nella zona collinare a cavallo tra i quartieri di Colleparco e Scarpiano. «Siamo soddisfatti per l'apertura di questa importante arteria che darà indubbi e significativi vantaggi al traffico cittadino -

conferma l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Brucchi - crediamo che l'intera zona risentirà positivamente dell'apertura di questa strada». Il completamento dei primi due lotti dell'opera, costata in tutto 3.7 milioni di euro e finanziata dalla Regione, non è che il primo passo nella realizzazione di un'arteria a scorrimento veloce che servirà per congiungere meglio il centro cittadino all'Università sita a Coste S. Agostino, è infatti già arrivato il finanziamento del 3 lotto, pari a 1.4 milioni di euro, che servirà per completare la strada che porta all'università, a migliorare gli innesti stradali sulla variante (come quello che porta alla vicina palestra San Gabriele), a rifare l'illuminazione della zona ed a ripulire la carreggiata in alcuni punti critici. «Per adesso i lavori vanno avanti come ci eravamo prefissati, c'è grande soddisfazione perché stiamo rispettando il cronoprogramma che ci eravamo dati».

COORDINAMENTO DEGLI ATENEI

I rettori chiedono fondi per la ricerca

Di Orio a Del Turco: subito le aziende miste ospedale-università

L'AQUILA. La realizzazione delle due aziende miste ospedale-Università (Chieti e L'Aquila), una legge regionale per il finanziamento della ricerca, maggiore attenzione all'innovazione. E' quanto hanno chiesto ieri mattina i rettori degli atenei abruzzesi al presidente della Regione, Ottaviano Del Turco, nella riunione del Comitato di coordinamento regionale delle università abruzzesi (Crua).

L'incontro, presieduto dal rettore aquilano Ferdinando Di Orio, si è svolto a palazzo Carli.

«Nel corso della riunione» ha spiegato Di Orio «sono state ribadite le linee guida dell'accordo stipulato con la Regione lo scorso 26 gennaio». Allora il Crua aveva posto le basi per dare avvio alla realizzazione delle aziende miste e per l'istituzione di un tavolo tecnico fra Regione e Università.

«In particolare, abbiamo voluto sollecitare i vertici dell'ente proprio su questo tema. La costituzione di aziende miste è, infatti, fondamentale, poiché permetterebbe un migliore controllo della spesa sanitaria, sistemi di

finanziamento anche esterni alla realtà regionale e un modello di gestione più efficace».

I rettori, inoltre, hanno richiesto a gran voce una legge finanziaria regionale per sostenere la ricerca.

«L'ente si è impegnato a procedere su questa strada» ha aggiunto Di Orio «e noi abbiamo già consegnato al presidente una bozza di lavoro. In quanto all'innovazione e allo sviluppo, l'università deve essere considerata una risorsa per la città e per la regione. Per tale ragione» ha chiarito Di Orio «è necessario convocare un tavolo di lavoro tra Atenei, associazioni industriali, sindacati, istituti di credito ed enti locali, così da creare strette reti di rapporti tra queste realtà».

Alla Regione il Crua ha chiesto poi maggiori "aperture" verso il mondo universitario. Alla conferenza hanno partecipato oltre a Di Orio e al presidente della Regione anche i rettori Franco Cuccurullo (università D'Annunzio di Chieti-Pescara) e Mauro Mattioli (Teramo) e due studenti.

Michela Corridore

Avezzano. È stata accolta con entusiasmo l'iniziativa di Bernardini, preside della "Fermi"

Università, aumenta l'offerta

I corsi del Conservatorio verranno affiancati ad altri già attivati

di LUIGI RICCIARDI

AVEZZANO - L'iniziativa del dirigente scolastico della "Enrico Fermi" di far aprire ad Avezzano anche una sezione distaccata del Conservatorio di musica "Alfredo Casella" dell'Aquila, ha avuto un effetto dirompente per molteplici aspetti sia di carattere culturale che politico. La convenzione firmata l'altro giorno tra il preside Bernardini ed i dirigenti dello stesso conservatorio, infatti, apre un discorso più ampio di quello che potrebbe sembrare a prima vista riservato solo alla preparazione musicale dei numerosi ragazzi della Marsica fino ad oggi sono costretti a recarsi all'Aquila per seguire i corsi di musica. Un'operazione, diceva Bernardini, di grande rilievo sociale e culturale con notevole risparmio non solo in termini di tempo ma anche di impegno economico per le loro famiglie. Ma non va

sottaciuta anche la notevole valenza politica di quest'ultima iniziativa che proietta la città di Avezzano verso l'apertura di un polo universitario sicuramente più "ricco".

«Nel capoluogo della Marsica, infatti, già sono attivi da tempo i corsi universitari di Scienze Infermieristiche e di

Giurisprudenza e da settembre lo saranno anche quelli appunto di formazione musicale ad altissimo livello», come è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa in-

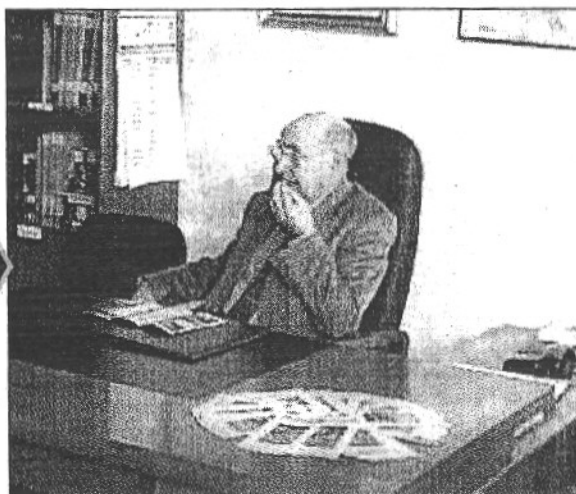
detta per la firma della convenzione con il conservatorio. E dopo l'avvenuta riappacificazione tra il sindaco Floris ed il Rettore dell'Università dell'Aquila Di Orio, le cose non

potranno che migliorare nell'ambito di una più stretta e proficua collaborazione con la struttura universitaria aquilana.

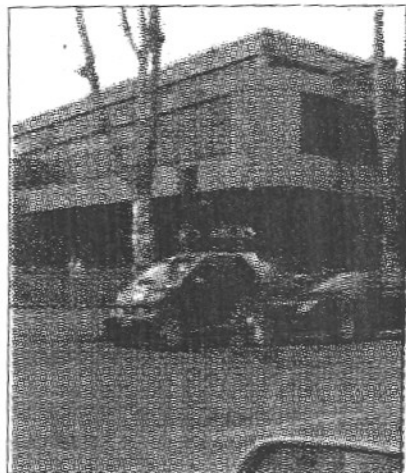
Ma Avezzano si considererà ora soddisfatta e rinuncerà a coltivare l'ambizioso progetto di essere elevata al più alto rango di provincia? Certamente no. È notizia dell'altro giorno, infatti, che il comitato provincia ha avanzato formale richiesta ai tre candidati sindaco della città di un incontro per conoscere la loro posizione proprio sul problema della istituzione della provincia dei Marsi. Il capoluogo della Marsica insomma, si sta pian piano arricchendo di importanti strutture che certamente lanceranno verso la realizzazione di questo progetto. Che combacia perfettamente con quanto approntato dal Preside Bernardini.

**IL CAPOLUOGO
MARSICANO
SI STA ARRICCHENDO
DI IMPORTANTI
STRUTTURE**

Il preside Bernardini ha stipulato una convenzione con il Conservatorio "Casella" dell'Aquila



Mercoledì 16 maggio 2007



A pagina 10

Docenti incompatibili alla D'Annunzio

Nuove grane per l'Università D'Annunzio. Non solo l'inchiesta sulle lauree facili a Scienze Manageriali, ci sono in arrivo anche questioni piuttosto pesanti relative al ruolo del preside di Facoltà Nicola Mattoscio.

Problemi anche per il 'professor' D'Alfonso

Troppi e incompatibili gli incarichi assunti dal preside di Facoltà Nicola Mattoscio

Non solo le lauree facili a Scienze Manageriali, la cui inchiesta è stata trasferita per questioni di competenze territoriali dalla Procura di Chieti a quella di Pescara: ci sono in arrivo anche questioni piuttosto pesanti sul ruolo del preside di Facoltà Nicola Mattoscio ed anche su quello di docente del sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso. In questo caso coinvolta è la facoltà di Scienze della Formazione.

Per quel che riguarda Mattoscio, il suo ruolo di presidente della Società per azioni Eurobic Abruzzo e Molise ed anche di Amministratore unico della Gestioni culturali srl unipersonale, ente strumentale della fondazione Pescaraabruzzo, è in palese contrasto con quello di Preside di facoltà, con rapporto pieno con l'Ateneo D'Annunzio.

Come docente a tempo pieno infatti non può avere incarichi in Spa. Ed è questione che i vertici della D'Annunzio saranno chiamati ad esaminare. Per quel che riguarda il "docente" Luciano D'Alfonso, sotto esame è l'incarico conferitogli dal professor Bonetta, dopo che il sindaco di Pescara ha risposto ad un avviso dell'Ateneo in relazione alla copertura di un posto vacante.

Può darsi ora che Luciano D'Alfonso abbia le carte in regola per l'incarico che ha ottenuto, peraltro senza previsione di compensi, ma



resta singolare la sua figura di insegnante e insieme studente nello stesso Ateneo, fino a che non ha ottenuto la seconda laurea, di cui porta peraltro giusto vanto. Problemi esistono anche per il portavoce di D'Alfonso, Marco Presutti, che come titolare di un Assegno di ricerca non può, per legge, svolgere anche il ruolo di insegnante, che invece tiene puntualmente. Se si pensa poi che tutto poi in qualche modo finisce con il trovare qualche collegamento con le due fondazioni, Pescaraabruzzo e Europa Prossima, che fa diretto riferimento al sindaco di Pescara, è più che lecito sollevare più di una perplessità nei confronti del quadro che si è formato e che riguarda l'Ateneo D'Annunzio e in particolare le facoltà di Scienze della Formazione e di Scienze Manageriali. Ce n'è d'avanzo per chiedere alle autorità accademiche di fare immediatamente chiarezza.